



La tragedia dello stadio

Antonio Pizzinato ha illustrato a Genova le proposte della Cgil perché non si muoia nei cantieri
Applicazione della legge sanitaria
Elezione del delegato per la sicurezza
Regole anche per le ditte in appalto

Tre condizioni per scendere in campo

Conte: «Task-force per la sicurezza»

ROMA. Per il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte i Mondiali del '90 saranno la prova generale per le «città del futuro». Certo la gestione dei Mondiali finora tutto la scia intravedere tranne un'organizzazione efficiente e tranquilla. «È vero - ha ammesso il ministro - ci sono stati errori di impostazione nell'aggiudicazione dei lavori e soprattutto nei tempi e si sa la fretta non giova a nessuno. Per questo ho proposto un intervento ispettivo del mio ministero in tutti gli stadi per verificare la sicurezza dei cantieri». Al ministro Conte preme anche che sia tutelata la normale vita cittadina nel corso dei Mondiali. A questo scopo è stato deciso di istituire una sorta di commissione di «vigilanza» in ogni regione sede di impianti. Già da ieri è stata formata la prima commissione a Napoli e nel più breve tempo possibile seguiranno le altre nelle restanti città. Queste commissioni assumeranno i connotati di vere e proprie task force locali contro le emergenze. «Entro un mese - ha spiegato Conte - ogni regione disporrà di una mappa dettagliata di tutti i punti critici delle città. La "radiografia" servirà poi per coordinare gli interventi di emergenza prima e durante la manifestazione. Intanto dopo la sciagura di Palermo gli stadi dei Mondiali sono sotto controllo. A Torino i lavori proseguono celermente e senza intoppi. L'unica difficoltà del nuovo stadio interessa il contenzioso sugli spazi pubblicitari tra la Fifa e l'Acqua Marcia la concessionaria per la costruzione e la gestione degli impianti che rivendica l'esclusiva durante i Mondiali. Anche allo stadio San Paolo di Napoli i lavori procedono con speditezza e dovrebbero essere completati entro aprile del '90. A Firenze si teme soprattutto la fretta secondo i sindacati i lavori subiscono costanti accelerazioni e questo malgrado il rispetto delle norme di sicurezza potrebbe rivelarsi pericoloso. Allo stadio di Milano la fine dei lavori dovrebbe slittare di un mese da ottobre alla fine di novembre.

Lo svolgimento regolare dei «mondiali 90» non è assicurato. È la Cgil ad affermarlo per bocca di Antonio Pizzinato, intervenuto alla Festa nazionale dell'Unità. Non è una minaccia, è un rischio. I sindacati avevano assunto impegni con Montezemolo e con il governo, per quanto riguarda il funzionamento pacifico di tutti i servizi. Ma, dopo la tragedia di Palermo, chiedono tre cose: tre garanzie

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

GENOVA. L'occasione è la presentazione di uno «spot» prodotto dalla Cgil ma concepito anche da Cisl e Uil dedicato ai «diritti negati». Sono i diritti dei lavoratori delle piccole imprese i diritti dei lavoratori agricoli stagionali che magari d'estate vanno a Villa Litterio a raccogliere i pomodori. E sono i diritti di quanti in queste settimane lavorano nei dodici stadi da ristrutturare per l'agognato appuntamento con i Mondiali di calcio nel 1990. «L'uomo la sua vita dice Antonio Pizzinato segretario della Cgil protagoista di una conferenza stampa «deve venire prima dello spettacolo. Grandi impianti sportivi come quelli della Favara di San Siro di Marassi sono diventati «camere ardenti» per gli operai ed è chiamata a concludere freneticamente i lavori di ristrutturazione. Ma la Cgil non intende limitare

la propria iniziativa alla denuncia alla protesta. È possibile adottare almeno tre misure fin dai prossimi giorni dice Pizzinato chiamando in causa i diritti dei lavoratori dello stesso governo. Le Confederazioni avevano avuto una di scussione tempo fa sia con il governo sia con lo stesso Luca Di Montezemolo. L'uomo che sovrintende alla organizzazione del Grande Evento calcistico. Era stata esaminata la necessità di rispettare le norme sindacali nei processi di ristrutturazione degli stadi affinché fosse garantita la sicurezza degli operai nonché la possibilità di assicurare durante il periodo delle partite il regolare svolgimento dei vari servizi collegati ai Mondiali. Una specie di «regia sindacale» insomma per il trasporto aereo e per altri settori destinati a vivere giorni di grande attività. Ma ora quelle garan-

zie sulla sicurezza sono state travolte e anche la «pace sociale» può essere messa in discussione. Quali sono le tre misure illustrate da Antonio Pizzinato che possono essere adottate fin dalla prossima settimana onde prevenire il ripetersi di tragedie sul lavoro? La prima riguarda l'applicazione della legge sanitaria per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza sul lavoro. Basterebbe dire il segretario della Cgil una semplice disposizione del ministro del Lavoro. La seconda misura riguarda la possibilità di stabilire dei veri e propri accordi sindacali magari presso lo stesso ministero del Lavoro per l'elezione da parte dei lavoratori nei cantieri delle opere in corso di «delegati» per la sicurezza. È una esperienza che è già stata fatta in altri paesi come la Svezia la Norvegia la Danimarca. La terza misura riguarda la possibilità visto che si tratta di opere pubbliche pagate con il denaro della collettività di costringere le ditte appaltatrici e subappaltatrici a rispettare norme e regole. «Qualora queste tre misure non venissero assunte» afferma Pizzinato «saremmo costretti ad assumere tutte le iniziative sindacali possibili». Lo sfogno di questi giorni insomma non



Il giudice Giuseppe Ayala incaricato di seguire l'inchiesta sul crollo allo stadio durante un sopralluogo. In alto i pentiti Andrea Falla, Santi Rizzo e Federico Mazzolani

Per lo stadio il Psi chiede le dimissioni della giunta Palermo, il 7 sciopero generale I sindacati parte civile

I tre pentiti nominati dal magistrato sono già al lavoro nello stadio di Palermo per accertare le cause del crollo degli otto tralicci. Intanto i sindacati costituiti parte civile hanno proclamato uno sciopero generale nel capoluogo per il 7 settembre. Il Psi esce allo scoperto chiedendo le dimissioni del sindaco e della giunta e l'intervento di un commissario regionale. Il segretario del Pci «Sciaccalaggio»

PALERMO. È durato circa due ore il sopralluogo nella Favara dei pentiti nominati dal magistrato Giuseppe Ayala. «Santi Rizzo, Andrea Falla e Federico Mazzolani questi i loro nomi utilizzeranno tutti i 60 giorni consentiti dalla legge per capire esattamente come e perché sono venuti giù gli otto tralicci di acciaio. I tre pentiti hanno detto ieri al termine

dei lavori per consentire allo stadio di ospitare i Mondiali del '90. «I Mondiali ha detto ieri il sindaco Leoluca Orlando - mi sono dato un impegno per i amministrazione comunale ma la strada maestra per celebrare degnamente passa attraverso l'individuazione e la sanzione delle responsabilità degli incidenti e la sicurezza dei cantieri di lavoro». Per l'amministrazione comunale dunque ha precisato Orlando «non è possibile nessuna esclusa» come dire il sabotaggio ipotesi che non è mai venuta meno in questi giorni. Ayala uscen- do dallo stadio si è augurato che la risposta dei pentiti arrivi il più sollecitamente possibile. Quando ciò avverrà il cantiere potrà essere dissequestrato e potranno riprendere i lavori per consentire allo stadio di ospitare i Mondiali del '90.

La manovra del gruiista i sindacati la delimitano una soluzione di comodo e hanno preannunciato di avere tentato moniazze che scagionano i loro pentiti. Le tre confederazioni infine che si sono costituite parte civile hanno proclamato per il 7 prossimo a Palermo uno sciopero generale di tutte le categorie contemporaneamente ad una astensione dal lavoro degli edili siciliani. «Il Psi è venuto allo scoperto e ha invocato le dimissioni della giunta preannunciando la raccolta di firme per la convocazione del consiglio comunale per discutere la vicenda degli appalti e per una mozione di sfiducia. «Un atto di sciaccalaggio e il commento a caldo del segretario della federazione Pci Michele

Testa: «L'Acna deve essere subito chiusa»

L'Acna e il disastro della Valle Bormida, una storia infinita di promesse non mantenute, di rinvii, di soluzioni che non risolvono. L'Intesa tra il ministero e l'Enimont non dà garanzie e ora l'azienda punta a costruire un inceneritore che aggraverebbe l'inquinamento atmosferico. L'onorevole Testa, ministro del governo ombra comunista «Bisogna chiudere lo stabilimento, risanare la valle»

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

ACQUI TERME. «Chiederò che il governo ombra adotti un provvedimento di chiusura definitiva dell'Acna definisca le linee di bonifica del sito del risanamento della Valle Bormida e affronti i problemi di sviluppo industriale per i "terza zona". Al balzetto del governo sulla chiusura apertura della «fabbrica dei veleni» all'inconcludente catena degli accordi tra ministero e aziende cui regolarmente seguono nuovi accordi e nuove «intese» mentre nella sostanza nulla cambia. Con Chicco Testa ministro ombra del Pci per l'ambiente contrappone una presa di posizione nella precisa l'Acna è «incompiabile» ma fermata per sempre. Doveva essere una conferenza stampa ma è diventata un'affollatissima assemblea pubblica. Da troppo tempo questa valle immessa nei veleni aspetta scelte misure che non arrivano. La riunione del comitato Stato-Regioni che doveva tenersi giovedì è stata rinviata perché l'Acna ammette le «difficoltà tecniche» negli interventi per rendere meno pericolosi i suoi impianti domo non si incontreranno i «doppi» del ministero poi forse la prossima settimana scoccherà l'ora delle decisioni alla fabbrica di Cengio si darà il nulla osta per la ripresa? La Bormida sarà condannata a essere per sempre una cloaca di sostanze tossiche? Il salone delle Nuove Terme trabocca di gente che vuol sapere sono venuti parecchi sindacati del versante piemontese quasi tutti i leader dell'Associazione per la montagna. C'è tensione forse anche stanchezza per una battaglia tanto lunga. E le parole del Testa vengono accolte con visibile soddisfazione. A qualcuno resta però un dubbio e lo esternano il Pci sarebbe per la chiusura anche se occupasse «davvero» le sedie ministeriali? Il dirigente comunista non ha esitazioni. «Senza dubbio. Non ci interessa la

propaganda ma avanzare proposte per la soluzione dei problemi. Non siamo certo in differenti alla sorte dei 700 dipendenti dell'Acna e degli operai dell'industria così come non lo siamo a quella della lavorazione della parte piemontese. Ed è anche per questo che ci dichiariamo profondamente insoddisfatti del modo in cui il ministro Rufolo sta affrontando la questione in totale sintonia nei confronti dell'azienda». Il ministro ha giocato tutto sul «risanamento» e sul mantenimento in attività dell'Acna senza preoccuparsi di lavorare a una ipotesi alternativa basata sulla chiusura dello stabilimento chimico in questo modo si è drammatizzata una situazione che andava invece affrontata con pacatezza e grande senso di responsabilità, come avviene in altri paesi che destinano i necessari investimenti alla «localizzazione» di certe industrie inquinanti. Cosa accadrebbe fra poco più di un anno se spesi i miliardi previsti risultasse che l'Acna continua a inquinare? Anche il governo - ha detto l'on Testa - dovrebbe predisporre uno scenario alternativo che contempi la chiusura definitiva dell'Acna e garantisca occupazione e salario a tutti i lavoratori». I comunisti della Cgil ha in tercio un giovane contadino però a credere nella «compatibilità ambientale» dell'Acna. «Abbiamo avuto qualche incontro - ha risposto Testa - ma restano divergenze di opinioni». Per Luigi Rivetti responsabile ambiente della segreteria piemontese del Pci «neppure gli operai possono avere sicurezza e i tecnici serie prospettive professionali lavorando in un'azienda come l'Acna che poggia su un mare di rifiuti tossici. La sen. Carla Nespolo ha annunciato che il Pci assumerà nuova iniziativa alle Camere se possibile in collegamento con parlamentari di altri gruppi.

Auto travolge pensionato mentre guardava in casa la tv

ROMA. Guardava la televisione seduto su una poltrona del soggiorno. Un'auto ha schiantato la porta e lo ha travolto. Giuseppe Montis pensionato di 64 anni è morto sul colpo. Il fatto è successo in Sardegna alla periferia di Oristano poco prima della mezzanotte. La casa si trova in via Arista proprio al limite di una curva. Secondo i primi accertamenti condotti dalla polizia stradale un'auto di grossa cilindrata - «Alfa 2000» con al guida Fabrizio Corona di 25 anni - forse a causa della velo-

cià e dell'asfalto reso viscido dall'acquazzone è sbandata ed è andata a sbattere violentemente contro la casa del pensionato centrando la porta e piombando all'interno. La corsa dell'auto è finita contro la poltrona dove Giuseppe Montis si era seduto tranquillamente seduto a guardare un programma televisivo. Il conducente e la fidanzata che gli stava accanto Elisabetta Galeati di 24 anni hanno riportato solo lievi contusioni. Per muovere la vettura dall'abitacolo della vittima sono intervenuti i vigili del fuoco.

Manifestazioni per la morte di Dalla Chiesa Oggi Palermo scende in piazza Alle 21 fiaccolata per la città

Migliaia di fiaccolate illumineranno questa sera il buio di Palermo alla fine di una giornata dedicata a tutti coloro che hanno lottato contro la mafia e che in questa impara lotta hanno perso la vita. Una giornata per ricordare in particolare il baro assassino di Carlo Alberto Dalla Chiesa di sua moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di polizia Domenico Russo.

ROMA. Nel settimo anniversario della strage mafiosa di via Isidoro Carni la città non dimentica. Oggi dalle 9.30 in poi si susseguiranno manifestazioni e celebrazioni che culmineranno alle 21 con una grande fiaccolata che muoverà proprio da via Carini. Dopo la messa e lo sfoglio di fiori e corone d'alloro davanti alla lapide nella palazzina dell'Anacleto nella sala consiliare il «Meeting contro la mafia per i diritti e la libertà» promosso da Fgci Arci e Agesci e da numerose altre organizzazioni laiche e

cattoliche. Molte le personalità che arriveranno a Palermo per l'occasione. Fra queste Stefano Rodotà responsabile per la giustizia del governo ombra del Pci Nando Dalla Chiesa Don Luigi Ciofi il Giancarlo Caselli Luigi Cancrini Gianni Uperchio che insieme con Leoluca Orlando Aldo Rizzo Padre Ennio Pintacuda Carmine Mancuso e Alfredo Galasso parteciperanno all'iniziativa. «È necessario che l'intera opinione pubblica capisca quanto e che cosa oggi sia in gioco quando Bobbio dice che la democrazia in Italia è

Dopo l'affidamento alla Usl Thomas fugge con la madre «Voglio stare con lei»

«Se non posso stare con mia madre me ne vado. E così ho fatto il quindicenne Thomas Tumscitz o almeno è quanto scrive in una lettera che un amico di famiglia ha recapitato ieri pomeriggio alla madre a fuggire dalla comunità dove Muccilli cui era stato affidato benché non fosse tossicodipendente l'aveva mandato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLGNA. Una vicenda sofferta dai risvolti complessi e delicati che ha occupato per tutta la settimana le pagine dei giornali. Poi venerdì la decisione del Tribunale dei minori di Bologna Thomas non sarebbe tornato a S.Paignano ma per ora nessuno è a casa con la madre. Le sue cure venivano affidate all'Usl 27 che si impegnavano a trovare per lui un luogo adatto affinché potesse reinserirsi nella realtà di tutti i giorni. Ma evidentemente il verdetto ha allarmato entrambi. In crezia Tumscitz ha telefonato

altre occasioni senza la complicità di nessuno - scrive Thomas - per i maltrattamenti e le sevizie subite dai miei carcerieri. Credo con i miei racconti di avere trovato la sensibilità necessaria per essere lasciato dopo tre anni di prigionia libero ma soprattutto il mio più grande desiderio è quello di poter stare come tanti ragazzi della mia età in casa seguito da mia madre che mi ha sempre amato e con la quale io non ho mai avuto difficili rapporti». «La decisione di ieri dopo la convocazione da parte dei giudici continua mi ha deluso profondamente ed è per questo che ho scelto di lasciare (anche se con molta sofferenza) Bologna e di tornare a casa con la mia madre e non a persona che tre anni fa sono stati i veri responsabili delle mie crisi avendomi sommerso solo per farmi superare uno stato di choc degli psicotramaci non adatti alla mia tenerezza. Vi prego aiutarmi perché ho sofferto fin troppo».

Razzismo Nasce la Lega «piemontese»

Ad Asti il gruppo autonomista «Unione piemontese» ha oggi ufficialmente fondato la Lega contro la droga e l'immigrazione clandestina. Annunciatore la settimana scorsa la «Lega» ha già suscitato parecchie polemiche e condanna in tutta Italia perché il programma è considerato razzista. Anche le manifestazioni di ieri ha provocato forti contestazioni da parte di un centinaio di persone che hanno urlato slogan e fischiato Roberto Gremmo. Il leader dell'Unione piemontese consigliere regionale valdostano e provinciale torinese Davanti all'albergo in cui è avvenuta la fondazione si sono presentati anche il sindaco Giorgio Galvano (Ps) e numerosi consiglieri comunali che hanno così voluto dimostrare l'opposizione della città ad ogni forma di razzismo e di intolleranza. Anna Sartoris moglie di Gremmo è stata eletta presidente della «Lega» alla quale hanno già dato l'adesione membri di altre associazioni autonomiste del nord Italia e la grande maggioranza degli iscritti al gruppo autonomista.

Immigrati Si mobilita il Pci campano

NAPOLI. Convocazione del consiglio regionale presentazione di un disegno di legge a favore degli immigrati di colore adde «alla manifestazione nazionale del 6 ottobre altro regionale a Villa Imerio l'11 settembre convocazione di una conferenza nazionale sul problema degli immigrati di colore da tenersi nella cittadina casertana nel mese di novembre. Queste le iniziative predisposte dal Pci della Campania di intesa con la Pci dopo i gravi fatti che hanno portato alla uccisione del profugo politico sudaficano Jerry Masillo. «Questo episodio ha aperto gli occhi alla collettività nazionale» è scritto nel documento che accompagna l'annuncio delle iniziative comuniste e che denuncia il ripetersi di episodi di intolleranza razziale e richiama le istituzioni campane ad impegnarsi su questo tema anche perché la «coscienza democratica di questa regione non può tollerare la completa disattenzione degli organi istituzionali della Campania».